



Comuni interessati: Marineo, Monreale, Corleone, Godrano, Mezzojuso.

Istituzione: 26 Luglio 2000.

Superficie: 7.397,49 ha (5.333,09 ha Zona A; 2.064,4 ha Zona B).

Ente Gestore: Azienda Regionale Foreste Demaniali.

Come si raggiunge: da Palermo a Bolognetta sulla Statale 121, quindi sulla Statale 118 in direzione Corleone sino ad incontrare il bivio per il borgo di Ficuzza, ove è ubicato il parcheggio ed il Punto informativo.

Nelle immagini: in basso a sinistra, panoramica di Rocca Busambra; in alto al centro, un piccolo specchio d'acqua ("gorgo"); in alto a destra, un torrente all'interno della Riserva.

Riserva naturale orientata - SIC - ZPS

Bosco della Ficuzza e Rocca Busambra

Un vastissimo polmone verde

Il complesso boschivo incluso nella Riserva è la foresta più ricca ed estesa della Sicilia occidentale ed una tra le più vaste e scientificamente interessanti zone protette dell'Italia meridionale per la presenza di importanti aspetti di biodiversità, varietà di ecosistemi e paesaggi.

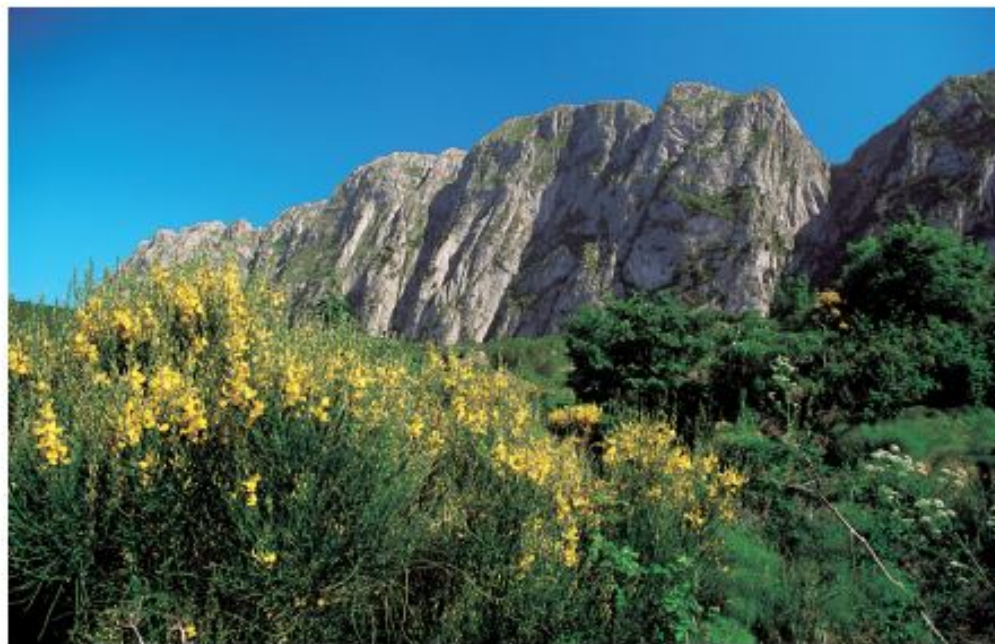
La "migrazione" della Busambra

Soltanto indagini recenti hanno consentito di ricostruire la vicenda geologica di Rocca Busambra, per secoli oggetto di studio e dibattito per paleontologi e geologi. Oggi sappiamo, così, che Rocca Busambra è una sorta di gigantesca "zattera" - formatasi nel corso di 200 milioni di anni circa, in un braccio del Mare Tetide, il progenitore del Mediterraneo attuale - che è andata formandosi in conseguenza dell'accumulo e della stratificazione successiva di vari organismi fossili. Dopo ulteriori, lunghe

vicissitudini, avvengono il lento distacco dalla crosta terrestre della dorsale rocciosa, la "migrazione" verso la costa nord-occidentale della Sicilia, e l'approdo sullo strato roccioso che si trova a 10 km di profondità della catena siciliana. Un "viaggio" singolare e lentissimo, inconcepibile se non misurato con i tempi geologici del pianeta.

Boschi e grandiosi paesaggi

L'area è connotata dalla possente mole di Rocca Busambra (1613 m s.l.m.), la quale, congiungendosi con Rocca Ramusa, costituisce un'imponente dorsale, lunga più di 16 chilometri, dai profili aspri, ripide pareti e morfologie carsiche, al cui piede di dispiegano vaste formazioni boschive. La bellezza di questi luoghi suggestionò non poco Ferdinando di Borbone, il quale "rivolse la mente a nobilitare Ficuzza, scelta a capoluogo delle reali riserve", ove fece realizzare la splendida Casina di caccia.

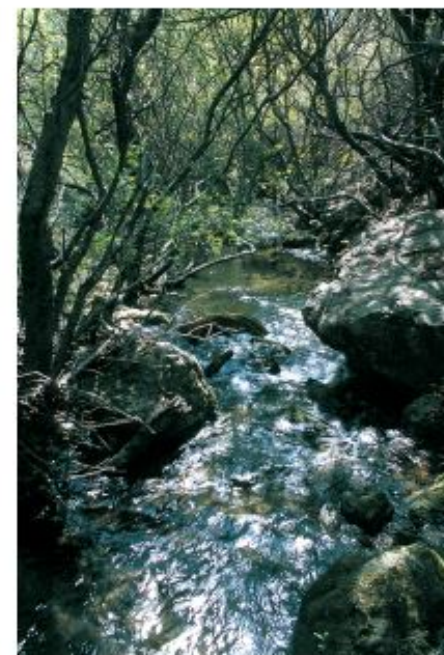




L'ambiente naturale

Lecceto, sughereto, bosco di Querce, arbusteti e cespuglieti, aree rupestri, ambienti umidi, praterie e garighe pascolive: questa la straordinaria ricchezza del Bosco di Ficuzza, una inusitata diversità ambientale che, di conseguenza, comporta la presenza di una ricchissima varietà di specie viventi. Oltre 1000 sono, infatti, quelle vegetali - di cui 74 fra endemiche e subendemiche, alcune delle quali esclusive della Busambra - e l'80% del totale delle specie faunistiche presenti in Sicilia. La vegetazione di Ficuzza, tipica del querceto mediterraneo, si presenta, in molte zone, particolarmente folla, spesso punteggiata da piccole e suggestive pozze d'acqua (gorgi). L'ambiente più significativo dal punto di vista ecologico è quello rupestre colonizzato da piante che hanno sviluppato particolari strategie di difesa (Fiordaliso della Busambra, Camomilla delle Madonie, Perfina di Boccone, Viola del Tineo, etc.); nei pressi delle zone umide vegeta la maestosa Felce regale, molto localizzata in Sicilia. Notevole il patrimonio avifaunistico, con particolare riferimento ai rapaci: non esiste, in-

fatti, in Europa un'area che, a parità di dimensione, ospiti una così alta varietà di specie. Il complesso dolomitico della Busambra, che si innalza dal Bosco di Ficuzza con ripide pareti, è, anche da questo punto di vista, una delle emergenze naturalistiche tra le più rilevanti della Sicilia. Le particolari caratteristiche fisiche del complesso (le lisce pareti del versante Nord costituiscono, infatti, ideali aree per la nidificazione, mentre il bosco e le superfici aperte sono ottimi terreni di caccia per i rapaci) fanno di questa montagna l'*habitat* ideale dell'Aquila reale, del Falco pellegrino, del Grillaio, del Nibbio reale e bruno, del Gracchio corallino (qui con la colonia più numerosa della Sicilia), dello Storno nero, presente in Italia solamente in Sicilia e Sardegna. Uccelli, questi, in buona parte ormai rari. La rimanente fauna è, complessivamente, ben rappresentata. Sono presenti, tra i mammiferi, la Martora, il Gatto selvatico, l'Istrice, la Volpe, il Riccio. Nelle zone umide è facile imbattersi nelle Testuggini, in alcuni rettili e numerosi anfibi. Tra gli invertebrati, alcune farfalle, come la Melitea ed altre specie particolari, osservabili sulla Rocca.



I sentieri della Riserva

Sfruttando l'antica viabilità esistente, principalmente quella risalente all'epoca di Ferdinando di Borbone, e una serie di percorsi, l'Ente gestore ha realizzato una gran quantità di sentieri - ben 55, progettati per ogni tipo di fruizione e supportati da segnaletica, aree attrezzate e di sosta, abbeveratoi, rifugi - che raggiungono i luoghi più importanti della Riserva. Impossibile anche solo elencarli, rimandiamo il lettore al materiale appositamente predisposto dall'Ente gestore.